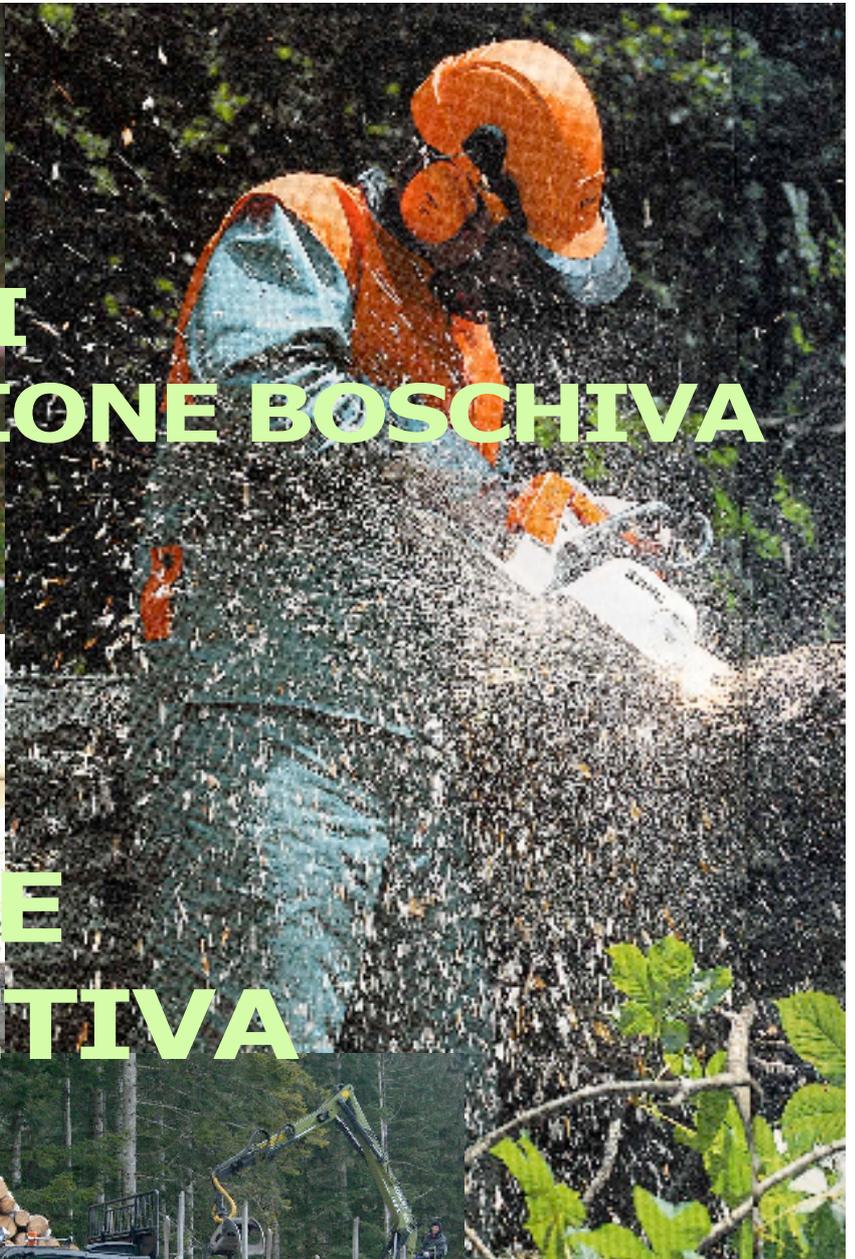




# IMPRESA DI UTILIZZAZIONE BOSCHIVA



# INDAGINE CONOSCITIVA 2005



# RELAZIONE



## **IMPRESE DI UTILIZZAZIONE BOSCHIVA**

### **INDAGINE CONOSCITIVA 2005**

Lavoro finanziato da:



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Direzione Centrale delle Risorse Agricole,  
Naturali, Forestali e Montagna  
Servizio per la montagna  
Via Ermes di Colloredo, 22  
33100 UDINE

Realizzato da:



Legno Servizi s.c.a.r.l.  
Via Jacopo Linussio, 1  
33020 Amaro (UD)

Elaborazioni informatiche e raccolta dati:



STAF s.n.c.  
Via Giovanni da Moravia, 16  
33028 Tolmezzo (UD)  
tel 0433 40695 fax 0433 467499  
e-mail: info@stafsnc.it

## **AGGIORNAMENTO DELL'ARCHIVIO REGIONALE DELLE IMPRESE DI UTILIZZAZIONE FORESTALE**

### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

#### **PREMESSA**

L'*Archivio regionale delle imprese di utilizzazione forestale* è un documento informativo in cui sono inserite tutte le imprese che operano nel settore delle utilizzazioni boschive. Sono state prese in considerazione:

- Le ditte boschive che svolgono utilizzazioni forestali come attività principale;
- Le imprese, le cooperative e le aziende agricole che tra le loro attività, svolgono anche utilizzazioni forestali;
- Le segherie che, oltre alla principali attività di prima lavorazione, riportano nell'oggetto sociale anche le utilizzazioni forestali.

Il lavoro è in pratica il risultato dell'aggiornamento e miglioramento della precedente versione dell'archivio risalente al 1996.

L'Archivio regionale delle imprese di utilizzazione forestale è una "finestra" sul settore delle utilizzazioni; attraverso questo strumento, infatti, è possibile monitorare questo anello della Filiera Foresta – Legno. Ciò significa poter seguire nel tempo l'evoluzione del numero delle imprese e degli addetti operanti nel settore, conoscere le tipologie di impresa maggiormente diffuse, le loro caratteristiche produttive, il relativo livello di meccanizzazione e poter disporre di dati sui volumi lavorati, il tutto attraverso un unico documento di sintesi.

Tutte queste informazioni, oltre a fornire un quadro conoscitivo aggiornato sul settore, potranno essere utilizzate proficuamente per programmare gli interventi di sviluppo del settore forestale e per la sua valorizzazione.

#### **MODALITA' DI REPERIMENTO E AGGIORNAMENTO DEI DATI**

Il presente lavoro, è stato organizzato sulla base dell'esperienza e dei dati dell'Archivio delle imprese di utilizzazione forestale del 1996, da cui si è partiti per lo svolgimento delle indagini sul settore.

Una prima fase del lavoro, infatti è consistita nel prendere i contatti con tutte le ditte registrate nel database del 1996. In questo modo è stato possibile cancellare tutte le ditte che hanno chiuso la loro attività dal 1996 ad oggi e aggiornare i dati su quelle ancora operative.

In seconda battuta si è proceduto alla ricerca delle imprese nate in data successiva alla creazione dell'archivio. Questa fase è stata curata prendendo in considerazione diverse fonti

d'informazione: in primo luogo, alle imprese oggetto dell'aggiornamento sulla base dei dati del vecchio inventario, veniva puntualmente chiesto se fossero a conoscenza dell'entrata nel mercato di nuove ditte nella zona in cui operano. Successivamente è stata chiesta la collaborazione degli Ispettorati e di alcune Stazioni forestali del Corpo Forestale regionale, affinché segnalassero, tra le ditte non rintracciate, quelle non più esistenti, fornissero indirizzi e recapiti telefonici mancanti e aggiungessero gli estremi delle ditte non presenti negli elenchi delle ditte relative ai comuni di loro competenza.

Nonostante gli sforzi compiuti, non è stato possibile contattare alcune ditte, o perché mai rintracciate con successo o perché non è stato possibile in alcun modo risalire ad un loro recapito telefonico tramite l'elenco abbonati o le altre ditte.

Nei casi in cui si disponeva del solo indirizzo, sono state inviate delle lettere in cui si invitava la ditta a fornire il proprio numero telefonico per poter essere ricontattate, ma con scarsi risultati.

Le indagini si sono svolte in un periodo compreso tra i mesi novembre 2004 e gennaio 2005, pertanto i dati registrati nel database si riferiscono generalmente al 2004.

Tutte le imprese sono state contattate telefonicamente e sottoposte ad un questionario articolato in diverse sezioni, volte a registrare i dati anagrafici della ditta, la sua organizzazione in termini di forza lavoro, attività svolte, capacità produttive e livello di meccanizzazione. Un'importante parte del questionario era dedicata alla raccolta delle opinioni delle imprese sul settore forestale, ed in particolare sulla Borsa del Legno e su quali fossero gli interventi da mettere in atto per sostenere e valorizzare il settore e fare fronte ai problemi che lo affliggono.

## **ORGANIZZAZIONE E CONSULTAZIONE DEL DATABASE**

I dati raccolti con le interviste telefoniche sono stati inseriti in un archivio informatico (database), all'uopo predisposto con FileMaker Pro 7.

Per ogni impresa è stata compilata una scheda in cui la ditta viene dettagliatamente analizzata nei suoi aspetti organizzativi, produttivi e tecnologici. Le schede, o record, sono organizzate in "menù" di facile e rapida consultazione.

### **Menù Contatti**

Il menù contatti raccoglie gli estremi della ditta, nominativo del legale rappresentante, indirizzo, numero telefonico, fax e indirizzo di posta elettronica.

Importante è segnalare il pulsante che segnala l'operatività attuale dell'impresa del settore. Non è infrequente il caso di ditte o segherie che, pur mantenendo nell'oggetto sociale la voce utilizzazioni forestali, al momento attuale non svolgono attività: in questo caso le imprese sono state considerate, ma è stata segnalato lo stato di sospensione delle attività in questo settore.

Sulla scheda compaiono altri tre sottomenù selezionabili rispettivamente relativi a eventuali Indirizzi secondari, Contatti operativi, in cui sono annotati recapiti telefonici cellulari e Sistema informativo, in cui si cita se la ditta utilizza il computer ed in particolare internet e posta elettronica per le sue attività.

## **Menù Dati generali**

Il menù dati generali è il più articolato, in quanto raccoglie tutte le informazioni sull'organizzazione e la capacità produttiva della ditta. Per ogni ditta sono segnalati Ispettorato forestale, Stazione forestale e Comunità montana di riferimento, in base al comune in cui ha sede l'impresa.

In questa sede sono segnate:

- specializzazioni principali delle ditte nelle diverse fasi di utilizzazione e tecniche di lavoro in riferimento all' Art. 16, comma 3 del Regolamento forestale (L.R.20/2000), nonché eventuale altre attività d'impresa più o meno connesse alle utilizzazioni boschive (es. lavorazione e commercializzazione di legna da ardere, sgombero neve, ecc.) e il livello di importanza di queste rispetto alle attività forestali.

- L' area in cui opera la ditta e i mesi dell'anno in cui si svolgono le utilizzazioni forestali.

Il resto delle informazioni è organizzato in quattro sottomenù:

Nel **sottomenù *Forza lavoro*** sono indicate numero e tipologia di tutte le figure coinvolte nel processo produttivo: collaboratori famigliari, operai, impiegati, collaboratori fissi, precisando se questi sono di provenienza extracomunitaria. In questa sede con collaboratori fissi si intende artigiani o operai di altre ditte che di frequente lavorano per conto della ditta in questione.

Titolari o soci sono considerati nella forza lavoro solo se partecipano operativamente ai lavori forestali, almeno per gli aspetti organizzativi.

Completa il sottomenù una tabella in cui sono registrati i volumi lavorati in media annualmente dalla ditta, opportunamente ripartiti in lavoro in proprio o conto terzi, distinguendo tra conifere e latifoglie.

Nel **sottomenù *Cottimi e Borsa del legno*** sono annotate la disponibilità della ditta ad eseguire lavori a cottimo, e per quale fase dell'utilizzazione, e le opinioni della ditta riguardo l'utilità della Borsa del Legno e sul suo funzionamento.

Nel **sottomenù *Esigenze*** sono invece registrate le eventuali esigenze della ditta in termini di corsi di formazione, specializzazione o aggiornamento o altro e la sua disponibilità a partecipare a forme di associazione con altre ditte, per l'utilizzo di macchine in comune. In questa sede sono segnati gli interventi che gli intervistati ritenevano prioritari da attuare per valorizzare e potenziare il settore delle utilizzazioni forestali, come potenziare la viabilità forestale o utilizzare nuove tecnologie di esbosco e fare fronte a problemi come le difficoltà di mercato, di carenza di manodopera. In questa sede si è cercato raccogliere nel modo più completo possibile le opinioni personale e dare voce agli "addetti ai lavori".

Nel **sottomenù *Programmi per il futuro***, invece sono registrate le intenzioni della ditta in termini di modifica del parco macchine, assunzione operai o altro, in relazione all'andamento del mercato.

### ***Menù Macchine***

In questa sezione sono elencate tutte le macchine in dotazione delle ditte con indicazioni relative alla tipologia, marca, modello e anno di acquisto. Non è stata presa in considerazione l'attrezzatura minuta e di tipo manuale. Per ciascuna macchina è stata compilata una scheda di dettaglio, in cui sono messe in evidenza le caratteristiche salienti dell'attrezzatura. Le schede sono corredate in alcuni casi da foto che hanno lo scopo di dare un'idea del tipo di macchina descritto nella scheda. In pochi casi è stato possibile fare delle foto alle reali attrezzature delle ditte; il più delle volte si tratta di foto di repertorio recuperate da materiale di consultazione o Internet. In molti casi non è stato possibile recuperare foto da inserire a causa delle incomplete informazioni su marca e modello delle macchine da parte degli intervistati o in caso di macchine di produzione artigianale.

## **RISULTATI**

I dati registrati nell'Archivio regionale delle imprese boschive si prestano a considerazioni utili per poter conoscere le caratteristiche del settore sotto il profilo occupazionale, le caratteristiche delle imprese e il livello di meccanizzazione.

I dati inoltre possono essere raggruppati per aree omogenee sul territorio, in base a cui fare delle considerazioni su come il settore è distribuito sul territorio regionale

### ***Numero imprese di utilizzazione boschiva***

Dalle indagini svolte, in Friuli Venezia Giulia risultano esistono 180 imprese appartenenti al settore delle utilizzazioni forestali.

Il dato comprende tutte e tre i gruppi di impresa presi in considerazione dalle indagini, quindi sia le ditte boschive propriamente dette, che le segherie aventi anche utilizzazioni forestali nell'oggetto sociale, sia aziende agricole che svolgono regolarmente attività boschiva.

Tra queste, 133 imprese, pari all' 73,33% risultano al momento attuale operative nel settore.

Il 15%, pari a 27 unità, pur mantenendo la voce utilizzazioni forestali nel loro oggetto sociale, attualmente non svolgono attività in questo settore: si tratta in buona parte di segherie o di ditte che svolgono altre attività ritenute economicamente più convenienti come ad esempio il movimento terra.

Il restante 11, 67 % è rappresentato da ditte di cui non è stato possibile aggiornare i dati, in quanto non rintracciabili o non disponibili a fornire informazioni sulle loro attività

Su un totale di 132 imprese di utilizzazione attualmente operative, il 53,8 %, pari a 71 unità ha sede nell'area montana della regione.

Nel periodo intercorso dalla realizzazione del primo archivio delle imprese di utilizzazione boschiva si è registrata una sensibile riduzione del numero delle imprese boschive pari al 60,7% rispetto al numero precedente.

Sono 86 le ditte che in questi 8 anni hanno chiuso, sospeso o cambiato attività; si calcola che in media 10,75 ditte all'anno sono uscite dal mercato delle utilizzazioni forestali.

### ***Tipologie d'impresa***

La tipologia di impresa maggiormente diffusa è la ditta individuale. Infatti, in regione, 123 imprese su 180 totali sono imprese di questo tipo, e di queste 83, pari al 62,88% sul totale sono ditte artigiane senza dipendenti, in cui il titolare svolge da solo sia i lavori di utilizzazione forestale, avvalendosi in alcuni casi della collaborazione di altri artigiani o altre ditte, sia quelli di aspetto organizzativo del lavoro; in molti casi, inoltre, il titolare si occupa direttamente della vendita del legname. Ciò dimostra come il settore in questione sia scarsamente organizzato e poco strutturato.

Le ditte organizzate con dipendenti sono poche: circa il 10% delle ditte, pari a 13 unità, ha un

solo dipendente, il 13% ha da 2 a 3 dipendenti e solo l'8%, pari a 11 unità, ha 4-5 dipendenti. Ditte con un numero di dipendenti superiore sono rare e comunque svolgono diverse altre attività accanto a quella boschiva per cui non è stato sempre facile riuscire a capire quanti tra questi dipendenti svolga solo o prevalentemente utilizzazioni forestali.

La piccola o piccolissima dimensione delle imprese degli aspetti che più caratterizza il settore delle utilizzazioni forestali e sembra da un lato essere dovuta alla carenza di manodopera e all'alto costo di quest'ultima se paragonato allo scarso valore del legname, dall'altro al forte individualismo che caratterizza molti operatori forestali.

Accanto alla piccola dimensione delle imprese, un'altra caratteristica del settore delle utilizzazioni forestali risulta essere la scarsa specializzazione delle ditte.

La maggior parte degli operatori, infatti, svolge tutte le fasi di utilizzazione, dal taglio al trasporto o per lo meno all'esbosco; ciò vale anche per le ditte attrezzate con gru a cavo, che svolgono sia o la sola fase di esbosco conto terzi o l'utilizzazione completa n conto proprio. Ditte altamente specializzate in una fase specifica sono molto rare.

Da notare è il fatto che puntare su una maggiore specializzazione delle diverse ditte, e su un a più articolata collaborazione tra le stesse attraverso i servizi conto terzi sono soluzioni suggerite dagli stessi operatori intervistati.

Si ritiene infatti che un approccio di questo tipo aumenterebbe l'efficienza della produzione e darebbe la possibilità alle ditte di utilizzare a tempo pieno le macchine destinate alla fase specifica in cui sono specializzate, ad esempio l'esbosco con gru a cavo, e consentendone l'ammortamento in tempi brevi.

Accanto alle ditte individuali, altre tipologie d'impresa presenti in regione sono le s.n.c. con 16 unità e le s.c.a.r.l., con 13 unità; le altre tipologie d'impresa, come s.r.l, piccole cooperative, o altro sono poco diffuse.

### ***Localizzazione geografica delle imprese di utilizzazione boschiva***

In accordo con i dati del precedente archivio, è la Carnia la zona con il maggior numero di imprese, con 43 unità pari al 32,6% sul totale, mentre nel Tarvisiano, hanno sede 28 ditte, pari al 21,2 %.

Il Tarvisiano risulta essere tra le zone in cui si è registrata la maggiore riduzione del numero delle imprese con 18 ditte che hanno chiuso pari al 40 %, anche se il dato numerico si discosta poco da quello riscontrato per l'area carnica.

Dal numero delle ditte che sono uscite dal mercato si deduce che la crisi del settore interessa prevalentemente l'area montana come riflesso della crisi del mercato di tondame di conifere.

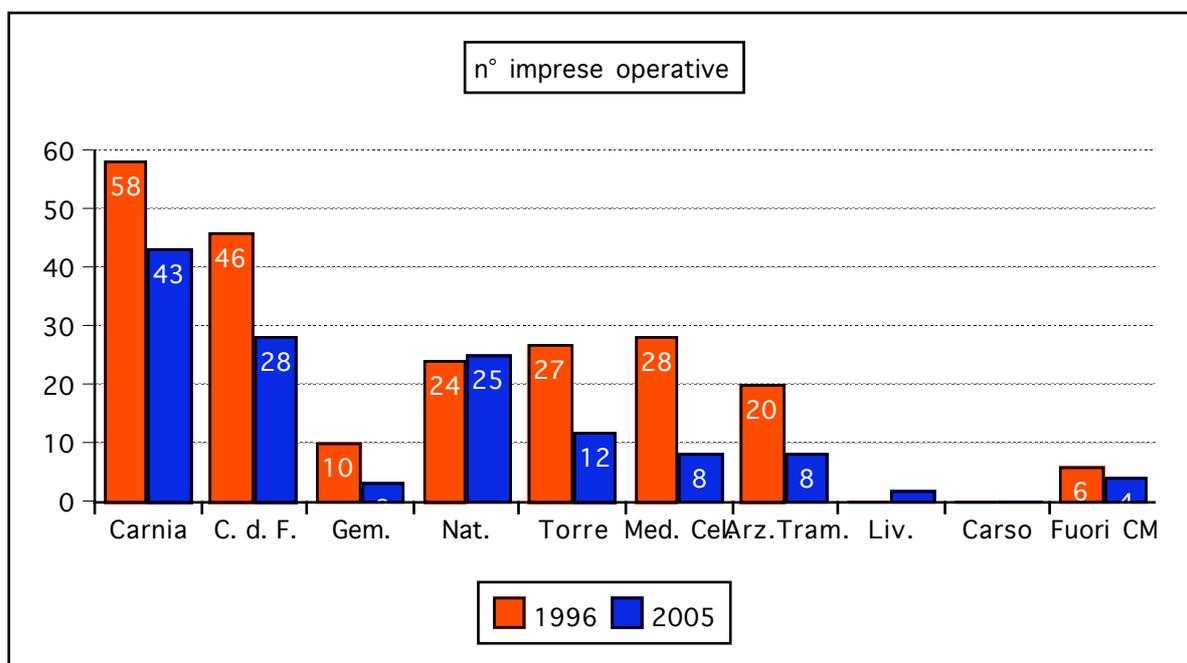
Nella fascia pedemontana, hanno sede 58 imprese, pari al 44%.

Le imprese della zona prealpino collinare si distribuiscono prevalentemente nella pedemontana orientale con 44 unità (30,3 % sul totale); in particolare si segnala una maggiore concentrazione nella zona delle Valli del Natisone (25 unità pari al 18,9%). Da notare come le Valli del Natisone sono l'unica zona in cui si è assistito ad un aumento del numero delle ditte boschive rispetto al 1996, in netto contrasto con la situazione delle Valli del Torre, dove la

riduzione del numero delle imprese di 15 unità pari al 44,4% delle ditte presenti nel 1996 ha un valore simile a quello riscontrato nell'area montana.

Solo 18 unità (13,6 %) sono presenti invece nella pedemontana occidentale che risente di una forte contrazione del numero delle imprese nella zona della Val d'Arzino, Cosa e Tramontina dove le imprese sono passate da 20 nel 1996 a 8 con un calo del 40%.

Zona	n° imprese operative		Saldo reale	Saldo %
	1996	2005		
<b>Carnia</b>	58	43	-15	-26
<b>Canal del Ferro-Val Canale</b>	46	28	-18	-40,2
<b>Gemonese</b>	10	3	-7	-70
<b>Valli del Natisone</b>	24	25	1	4
<b>Valli del Torre</b>	27	12	-15	-44,4
<b>Meduna Cellina</b>	28	8	-1	-28,5
<b>Val D'Arzino, Cosa e Tramontina</b>	20	8	-12	-40
<b>Pedemontana del Livenza</b>	-	2	-	-
<b>Carso</b>	-	0	-	-
<b>Comuni fuori CM</b>	6	4	-2	-66
<b>Tot. imprese operative</b>	219	133	-86	-60,7

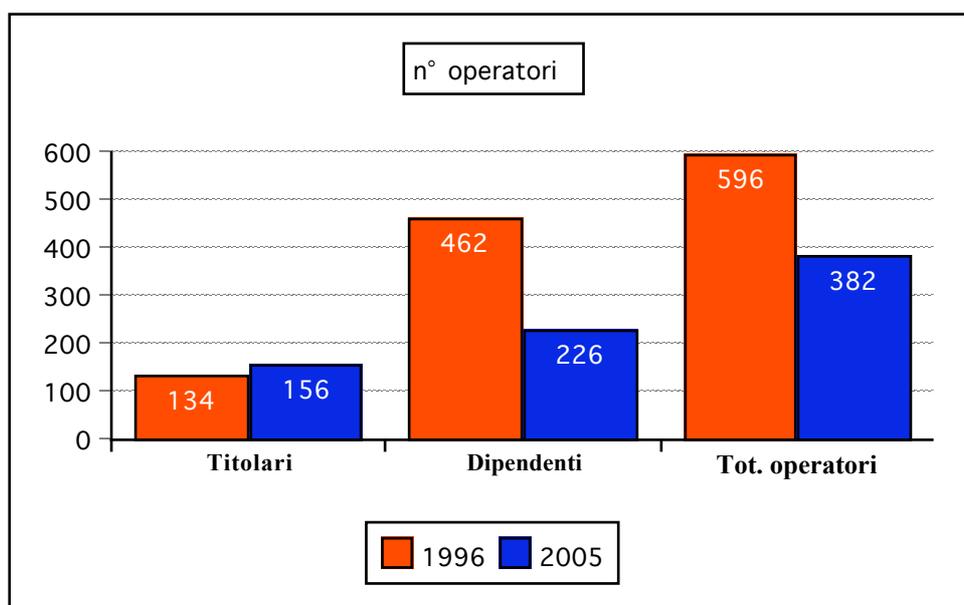


### **Occupazione**

Gli addetti alle utilizzazioni forestali in regione sono in tutto 382, di cui 163 operai dipendenti e 134 titolari e 63 impiegati. In media ci sono 0,9 operai per impresa.

Rispetto al 1996 si è verificato un sensibile calo del numero dei dipendenti totali, pari al 48,9%, mentre è aumentato del 14 % il numero dei titolari.

	1996	2005	Differenza %
<b>Titolari</b>	134	156	14,1
<b>Dipendenti</b>	462	226	-48,9
<b>Tot. operatori</b>	596	382	-25



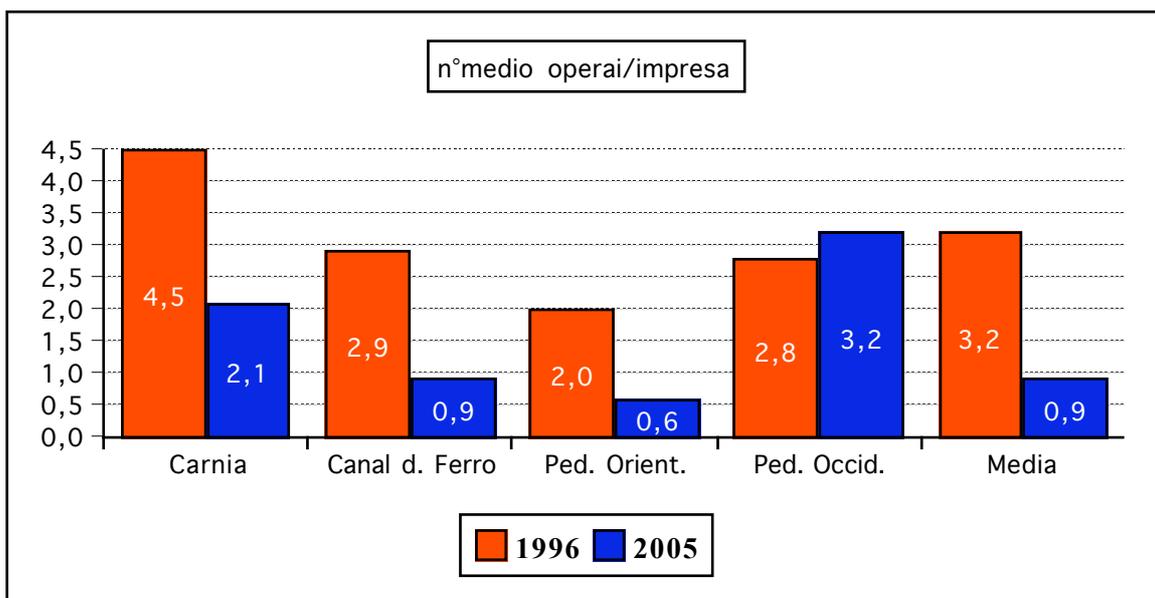
La tendenza generale da parte delle imprese è quella di avere il minor numero possibile di operai, dato l'alto costo della manodopera, cosa peraltro avvalorata dall'alto numero di imprese con nessun dipendente, 83 su un totale di 132 ditte operative. Il fenomeno è particolarmente evidente se si confrontano i dati relativi al numero medio di operai per impresa nelle diverse zone della regione nel 1996 e nel 2005.

In Carnia gli addetti al settore delle utilizzazioni forestali sono 167 (59 titolari, 93 operai, 15 impiegati), con una media di 2,1 operai per impresa; nel Tarvisiano 101 (rispettivamente 67 titolari, 27 operai e 16 impiegati), con una media di 0,9 operai per azienda.

Nella pedemontana orientale ci sono 67 operatori totali (42 titolari 23 operai e 2 impiegati) con una media di 0,57 operai per impresa.

Nella pedemontana occidentale ci sono complessivamente 58 operatori (44 titolari, 13 operai e 1 impiegato), con una media di 3,2 operai per impresa.

Zona	N° medio operai/impresa	
	1996	2005
<b>Carnia</b>	4,5	2,1
<b>Canal del Ferro Val Canale</b>	2,9	0,9
<b>Pedemontana orientale</b>	2,0	0,6
<b>Pedemontana occidentale</b>	2,8	3,2
<b>Media generale</b>	3,2	0,9



Da notare che nonostante la pedemontana occidentale sia caratterizzata da un minor numero di ditte rispetto a quella orientale, il numero di operatori forestali è leggermente superiore. Ciò si spiega con il fatto che nel pordenonese rispetto al cividalese sono maggiormente diffuse le cooperative, con un numero di operatori più diffuso rispetto alle ditte individuali.

La maggior parte dei titolari o dei soci di cooperative o società partecipa direttamente ai lavori forestali, almeno con mansioni organizzative strettamente connesse al lavoro.

Il personale sotto la voce impiegati, invece, non è mai coinvolto fisicamente nei lavori in bosco ed è presente solo nelle ditte più grandi, in genere segherie o grandi cooperative che accanto alle utilizzazioni forestali svolgono anche altri lavori. Gli impiegati, in genere curano gli aspetti

amministrativi di tutte le attività dell'impresa e non solo quelli relativi alle utilizzazioni forestali. L'alto numero dei titolari rispetto ai dipendenti che in prima analisi potrebbe sorprendere, è facilmente spiegato con l'alta frequenza sul totale delle ditte individuali artigiane, dove il titolare è l'unica figura presente nella ditta e partecipa da solo o con collaboratori esterni ed indipendenti ai lavori boschivi.

L'età media dei titolari delle ditte di utilizzazione boschiva si attesta sui 42 anni con lievi variazioni dell'ordine dei due anni in tutte le zone in cui sono state raggruppate le imprese.

Ciò concorda, tenendo conto degli anni trascorsi dalla data della sua creazione, con i dati dell'inventario precedente, in cui risultava un'età media di 36 anni, e conferma che negli ultimi anni non c'è stato un grande afflusso di nuove leve nel settore.

Nonostante il settore delle utilizzazioni boschive sia in crisi per la grande difficoltà a reperire manodopera specializzata e per le difficoltà a vendere il legname locale a prezzi competitivi rispetto al tonnage di provenienza estera, si può affermare che esso sia un settore "relativamente giovane", che smentisce la diffusa opinione di un settore di "vecchi", destinato a tramontare in pochi anni.

Si tratta in ogni caso di un settore che si sta restringendo e in cui è in atto un processo di invecchiamento, dato che le ditte che hanno chiuso attività negli ultimi 10 anni superano di gran lunga quelle nate nello stesso periodo. Inoltre, come segnalato dalle ditte contattate, il numero dei giovani locali che intendono lavorare nel settore o già lavorano è molto ridotto, cosa peraltro evidenziata dal fatto che sempre più diffuso è il ricorso alla manodopera extracomunitaria proveniente dall'Est europeo, in particolare dall'area balcanica (Slovenia, Croazia e Serbia) e dalla Romania.

Attualmente in Friuli Venezia Giulia lavorano 38 boscaioli di provenienza extracomunitaria, 11 in Carnia, 9 nel tarvisiano, 3 nel gemonese, 18 nella pedemontana orientale di cui 14 nelle valli del Natisone.

Nella pedemontana occidentale non c'è manodopera extracomunitaria.

I boscaioli rumeni lavorano prevalentemente in Carnia e nel Tarvisiano, mentre nella pedemontana orientale la manodopera non italiana è prevalentemente di provenienza balcanica.

In media le ditte lavorano 130-140 giornate all'anno con ampie variazioni nelle diverse zone della regione: in Carnia si lavorano in media sulle 162 giornate all'anno, nel Tarvisiano 130 giornate. La differenza è dovuta probabilmente in parte alla maggior permanenza del manto nevoso nel Tarvisiano e all'attività di spargimento sale sulle strade, battitura piste da sci e sgombero neve che dalle interviste sembrano essere maggiormente diffuse tra le ditte del Tarvisiano rispetto a quelle dell'area carnica.

Contrariamente alle aspettative, pur essendo meno presente il problema neve nell'area prealpina e collinare, il numero delle giornate in media lavorate scende notevolmente, passando a 110-130 giornate. Ciò si spiega con il fatto che in queste zone, sono maggiormente diffuse le aziende agricole che svolgono anche utilizzazioni forestali per la produzione di legna da ardere e le attività boschive sono spesso integrate con quelle agricole e di lavorazione della legna da ardere.

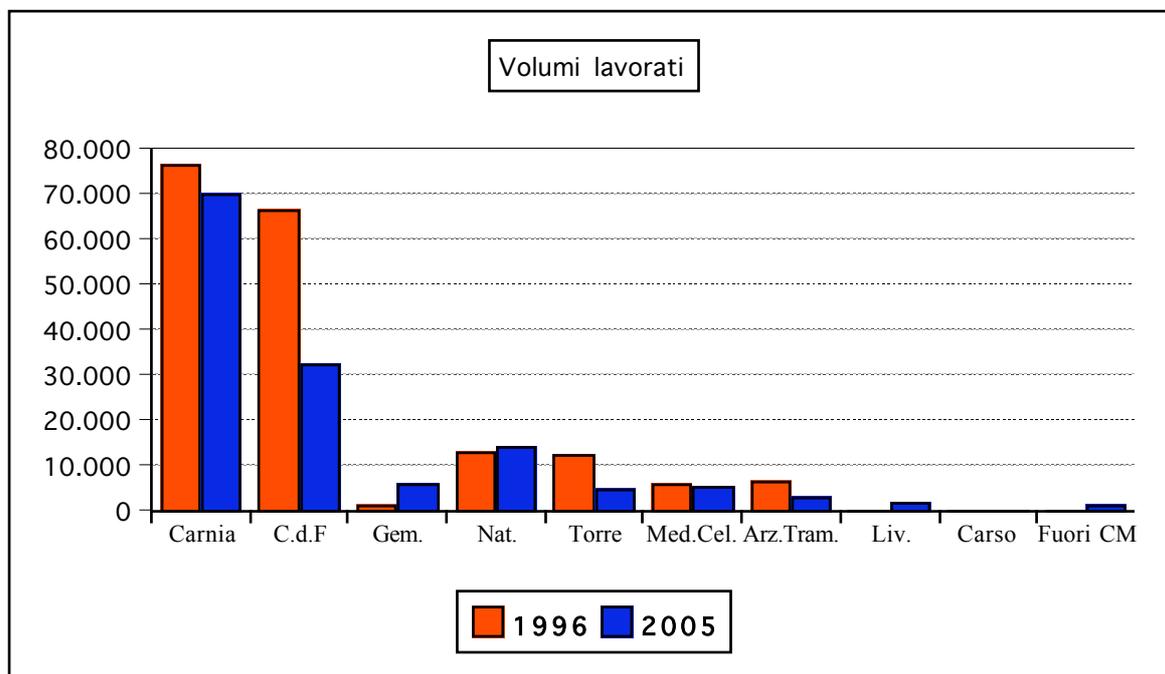
### *Produzione<sup>1</sup>*

Dalle indagini svolte risulta che in tutta la regione nel 2004 sono stati utilizzati 112.790 m<sup>3</sup> e 194.850 q di legname di cui 88.700 m<sup>3</sup> e 5.600 q di conifere e 24.090 m<sup>3</sup> e 189.250 q di latifoglie per un totale di circa 137.996 m<sup>3</sup>. Rispetto al 1996 si è assistito ad una riduzione del 30,9 % dei volumi lavorati, coerentemente con la riduzione del numero delle imprese di utilizzazione boschiva.

La maggior parte del legname proviene dai boschi dell'area carnica dove nel corso del 2004 sono stati tagliati 69.940 m<sup>3</sup>, di cui 57.400 m<sup>3</sup> di conifere, pari al 62,01% del resinoso prodotto in regione e 12.540 m<sup>3</sup> di latifoglie, in prevalenza faggio. In Carnia si è registrato un calo del 8,2 % rispetto al 1996 in cui furono tagliati ed esboscati 76.573 m<sup>3</sup>.

Zona	Volumi lavorati		
	1996	2005	Differenza %
<b>Carnia</b>	76.573	69.949	-8,2
<b>Canal del Ferro</b>	66.523	32.350	-51,4
<b>Gemonese</b>	900	5.698	84,2
<b>Valli del Natisone</b>	13.123	14.309	8,3
<b>Valli del Torre</b>	12.100	4.540	62,5
<b>Meduna Cellina</b>	5.600	5.273	-5,2
<b>Val d'Arzino, Cosa e Tramontina</b>	6.440	2.781	-56,8
<b>Pedemontana del Livenza</b>	-	1.940	-
<b>Carso</b>	-	-	-
<b>Comuni fuori CM</b>	-	1.009	-
<b>Totale Volume lavorato</b>	196.759	137.996	-30,9
<b>Volume medio lavorato</b>	1.376	1.621	15,1

<sup>1</sup> \_ La conversione da quintali (q) a metri cubi per il legname di latifoglie è stata fatta utilizzando un peso specifico medio di 0,773 g/cm<sup>3</sup>



Nel Tarvisiano sono stati lavorati 32.350 m<sup>3</sup> in massima parte conifere, pari al 28,7% sul totale e 1200 q di latifoglie. In questa zona si nota una notevole riduzione dei volumi lavorati pari al 51,4%.

I dati in quintali si riferiscono prevalentemente ai boschi di latifoglie dell'area prealpino-collinare, dove il prodotto principale è la legna da ardere.

I boschi della pedemontana orientale contribuiscono alla produzione di legname di latifoglie con percentuale del 68% cui corrispondono 130.250 q e 2.900 m<sup>3</sup> (19.750 m<sup>3</sup> in tutto) : più del doppio rispetto alla Pedemontana occidentale in cui sono stati tagliati 51.700 q e 620 m<sup>3</sup> per un totale di circa 7.308 m<sup>3</sup>. Il contributo dell'area pedemontana sul totale della produzione di legname e conifere della regione è molto ridotto : 6,56 % nel settore orientale e 2,75 in quello occidentale.

Coerentemente con i dati relativi al numero imprese e operatori forestali, sono le Valli del Natisone la zona in cui le utilizzazioni forestali hanno il peso maggiore nella produzione di legname dell'area pedemontana, con 95.000 q e 2000 m<sup>3</sup> per un totale di 14.309 m<sup>3</sup> (48,8 % del legname regionale di latifoglie). Seguono le Valli del Torre in cui, con 32.000 q e 400 m<sup>3</sup>, la produzione è circa 1/3 di quella delle valli del Natisone. Mentre nelle Valli del Natisone si è riscontrato un aumento del 8,3% dei volumi lavorati, nelle Valli del Torre, la produzione è calata del 62,5 %, spiegabile con il fatto che in questa zona negli ultimi 8 anni c'è stato un calo del 15 % del numero delle imprese boschive.

Il sensibile incremento dei volumi nel gemonese, è dovuto al recente insediamento della segheria "Degli Uomini Primo", che però utilizza boschi nell'area alpina.

Nella zona del Meduna-Cellina, nel 2004 sono stati lavorati 5.273 m<sup>3</sup> con un calo del 5,2 %

rispetto al 1996. Più drastico è stato il calo dei volumi lavorati nell' area della Val d'Arzino Val Cosa Val Tramontina. In questa zona si è passati da 6.440 m<sup>3</sup> a 2.781 con una riduzione 56,8 %, in risposta alla calo chiusura di 12 imprese di utilizzazione.

In media ciascuna ditta utilizza 1567 m<sup>3</sup> e 420 q per un totale di circa 1621 m<sup>3</sup>. Rispetto al 1996 si registra un aumento di produttività delle aziende che sicuramente è da mettere in relazione all'aumento di meccanizzazione delle imprese in seguito dei mezzi acquistati con i contributi del Piano di Sviluppo Rurale della regione.

In Carnia la media sale a 1793 m<sup>3</sup> di cui 1476 m<sup>3</sup> di conifere e 322 m<sup>3</sup> di latifoglie; nel Tarvisiano le ditte utilizzano in media 1348 m<sup>3</sup>, di cui 1024 m<sup>3</sup> di conifere e 334 m<sup>3</sup> di latifoglie.

Le medie in volume relative alla zona pedemontana forniscono valori fuorvianti e poco aderenti al vero in quanto ottenute su campioni troppo ridotti, dal momento che la maggior parte delle imprese forniva solo il dato in quintali. Per quanto riguarda l'area pedemontana, le medie forniscono un valore di 3.582 q in media a ditta nel settore orientale della regione e 4100 q in quello occidentale. La differenza è da mettere in relazione con il fatto che nel settore orientale il totale è mediato su un alto numero di ditte, di cui un a parte considerevole avendo dimensione familiare, contribuisce poco in termini di produzione, ma abbassa la media.

In tutti le zone c'è una forte componente di volumi lavorati in proprio.

### ***Macchine***

Il parco macchine delle ditte boschive regionali dimostra come il settore non sia caratterizzato da un alto livello di specializzazione delle imprese in una singola fase delle utilizzazioni boschive, bensì da imprese che generalmente utilizzano i lotti in modo autonomo e completo.

Prevalgono infatti le ditte che dispongono di un'attrezzatura completa per tutte le fasi dell'utilizzazione boschiva: taglio e allestimento, concentramento ed esbosco, trasporto.

Fanno eccezione i lotti in cui è previsto l'esbosco per via aerea con gru a cavo, in quanto si tratta di macchine ancora non molto diffuse, dati gli alti costi di investimento per l'acquisto, le difficoltà di ammortizzare la spesa che la maggior parte delle imprese, date le piccole o piccolissime dimensioni non riescono a sostenere e la mancanza di manodopera specializzata nell'esbosco con queste tecniche. In questo caso le ditte non si avvalgono della collaborazione delle imprese che dispongono di tale attrezzatura, pur non essendo specializzate nella sola fase di esbosco.

L'analisi dei dati sulle macchine è stata fatta prendendo in considerazione nel calcolo delle medie per azienda tutte le 180 imprese censite.

In totale in regione ci sono 60 **gru a cavo** di cui 37 di tipo tradizionale e 23 di tipo mobile.

Rispetto al 1996 le gru a cavo tradizionali sono diminuite in numero, passando da 56 unità a 37, mentre quelle di tipo mobile sono aumentate di 2 unità.

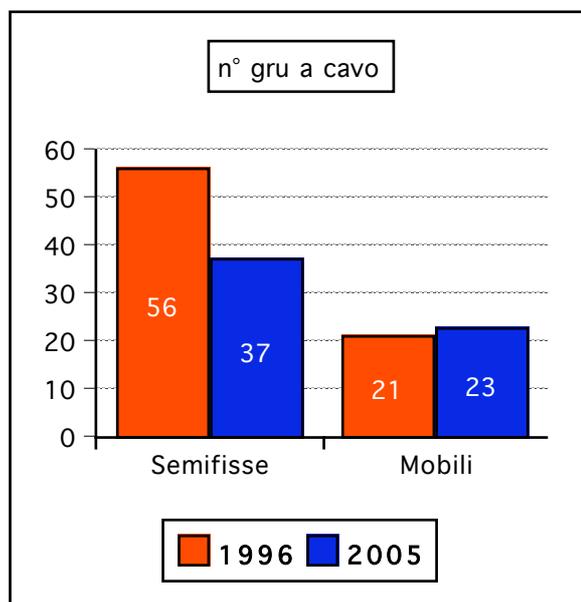
Mediamente ci sono 0,3 gru a cavo per impresa.

La maggior parte di gru a cavo si trova in Carnia, 26 macchine in totale (43,3%), di cui 18 di

tipo tradizionale, con argano montato su slitta e solo 8 di tipo mobile, mentre nel Tarvisiano ci sono in tutto 8 gru a cavo di tipo tradizionale e 5 mobili.

Questa tipologia di macchina in proporzione è abbastanza diffusa anche nella pedemontana orientale, con 10 gru a cavo di tipo semifisso e 9 di tipo mobile, mentre risulta poco diffuso nel pordenonese dove ci sono due soli impianti, uno per tipo. Le ditte regionali hanno iniziato ad attrezzarsi con questo tipo di macchina nella prima metà degli anni '90: in media le macchine hanno un'età media di 8 anni.

Tipologia impianto	n° macchine	
	1996	2005
Gru a cavo tradizionali	56	37
Gru a cavo mobili	21	23



La gru a cavo mobile rappresenta la tipologia di macchina più “nuova” diffusa sul territorio regionale.

In regione esiste un'unica ditta attrezzata con **processore** e in generale non si registra una tendenza delle imprese a rivolgersi all'acquisto di queste macchine, largamente diffuse negli altri paesi a vocazione forestale.

La maggior parte delle ditte regionali effettua l'esbosco con trattore gommato o cingolato e verricello. Anche per questi mezzi la distribuzione delle macchine sul territorio regionale segue quella delle gru a cavo, essendo strettamente in relazione al numero delle ditte nelle diverse zone.

In regione ci sono in tutto 247 **trattori gommati** e 27 **trattori cingolati**. In media ciascuna impresa ha 1,3 trattori gommati e 0,15 trattori cingolati. Dalle ricerche risulta che i trattori cingolati siano maggiormente diffusi nell'area montana e in particolare in Carnia.

La ragione per cui sono molto più diffusi i trattori gommati rispetto ai cingolati sta nel fatto che i primi sono molto più versatili, in quanto possono essere utilizzati anche per uso agricolo, il loro utilizzo in bosco è soggetto a meno vincoli e prescrizioni e possono circolare liberamente su strade pubbliche.

Sono molto rare le ditte attrezzate con trattori forestali. I trattori utilizzati in bosco sono quasi esclusivamente di derivazione agricola, eventualmente attrezzati con protezioni forestali. I trattori dotati di allestimento forestale sono più diffusi nelle imprese dell'area montana.

In regione ci sono in tutto 219 **verricelli** contro i 134 registrati nel 1996. In media ciascuna impresa ha 1,2 verricelli. La tipologia di verricello più diffusa è quella del **verricello portato** sull'attacco a tre punti del trattore, con 104 unità, mentre i **verricelli fissi** sono 79. La maggior parte dei verricelli fissi non è stata registrata nel database con una voce indipendente, poiché è stata censita con insieme ai trattori. Poco diffusi risultano i **miniverricelli portatili**, in numero di 37 in tutto.

Nonostante in regione siano molto diffuse le ditte artigiane con un solo operatore, la maggior parte dei verricelli sono a comando manuale, mentre poco diffusi sono quelli a telecomando (11 macchine) o radiocomando (4 macchine), che consentirebbero maggiore libertà di movimento

all'operatore e di lavorare in condizioni di maggiore sicurezza. Ciò dimostra una certa rigidità del settore e una difficoltà ad abbandonare gli schemi di lavoro tradizionali.

Poco diffusa è la tecnica di esbosco con **canalette metalliche o in polietilene**, anche nell'area pedemontana, in cui è centrale la produzione di legna da ardere.

Le **cippatrici** sono macchine attualmente poco diffuse non esistendo ancora un mercato organizzato per il cippato. Attualmente ci sono 9 cippatrici in regione, distribuite abbastanza uniformemente su territorio. In seguito allo sviluppo della filiera legno-energia, diverse ditte boschive hanno dichiarato di prendere in considerazione di acquistare tale tipologia di macchina.

Le **macchine per la lavorazione della legna da ardere** sono diffuse soprattutto nella pedemontana orientale, dove la maggior parte delle ditte produce questo tipo di assortimento come prodotto principale. In regione ci sono in tutto 85 spaccalegna, di cui ben 45, pari al 52,9% si trovano in questo settore della regione.

Complessivamente in regione ci sono 174 **rimorchi**, di cui solo 43 sono attrezzati con gru caricatronchi idraulica.

La maggior concentrazione di rimorchi (55) si registra nella pedemontana orientale, dove si rileva anche un'alto numero di gru caricatrici (39) e di automezzi per il trasporto legname.

In questa zona c'è la stessa percentuale di **gru caricatrici presente** in Carnia, il 32,2%, pur essendo inferiore il numero delle imprese presenti, c'è il 55% dei rimorchi presenti in regione (contro il 29,3% presente in Carnia) e più del doppio degli **automezzi per il trasporto legname**. Ciò si spiega con il fatto che le ditte dell'area pedemontana, producendo quasi esclusivamente legna da ardere, si occupano direttamente anche della consegna del prodotto ai clienti. Le ditte dell'area montana, producendo tondame, che richiede mezzi più impegnativi per il trasporto, spesso ricorrono ad autotrasportatori esterni, o sono le segherie che comprano il legname ad effettuare il trasporto con camion e autotreni di loro proprietà, essendo l'area montana dotata di maggiore viabilità camionabile, rendendo meno necessario l'utilizzo del rimorchio forestale.

Dalle interviste risulta che nell'area pedemontana siano maggiormente diffusi i rimorchi a cassone ribaltabile trilaterale, utilizzati anche in agricoltura e comodi per il trasporto della legna da ardere lavorata. Nell'area montana sono invece maggiormente diffusi i rimorchi forestali a stanti per il trasporto tronchi.

Le **motoseghe** totali in regione sono 426, con una media di 2,36 macchine per impresa. Si tratta di macchine a ciclo veloce e generalmente hanno un'età media di 4-5 anni.

Per quanto riguarda i **mezzi di trasporto**, soprattutto nell'area montana, sono molto diffusi i mezzi destinati al trasporto misto, tipo "Pick up", ritenuti comodi per il trasporto di operai e dell'attrezzatura minuta e dei carburanti.

### ***Opinioni generali sull'andamento del settore e tendenze evolutive***

Dalle interviste agli operatori forestali si riscontra che i maggiori problemi segnalati siano quelli connessi alle difficoltà di mercato legate alla vendita del legname, al basso valore di quest'ultimo, alla mancanza di manodopera specializzata, agli alti costi di quest'ultima.

Le ditte ritengono che la causa principale risieda nella concorrenza esercitata dal legname proveniente dai paesi dell'Est Europa.

Alcune le ditte, a causa di questo problema hanno intenzione di chiudere l'attività o rivolgersi

ad altri settori.

Nonostante il quadro generale negativo, circa il 37% delle imprese operative è intenzionata ad assumere operai e il 44% ad incrementare il parco macchine.

<b>Assunzione operai</b>	<b>n° imprese</b>	<b>% sul totale imprese</b>
		<b>operative</b>
<b>1 operaio</b>	17	12,5
<b>2 operai</b>	20	15,5
<b>&gt; 2 operai</b>	7	5,3
<b>Non precisato</b>	5	3,8
<b>Totale</b>	49	37

Le soluzioni proposte per far fronte ai problemi del settore sono numerose, da interventi sul mercato per valorizzare e tutelare il legname locale a riduzione dei contributi da versare per i dipendenti, ad incentivazione delle assunzioni di operai.

La maggioranza delle ditte nella misura del 65% sul totale ritiene che dovrebbe essere incrementata la viabilità forestale e maggiormente curata la manutenzione di quella esistente. Un miglioramento della viabilità forestale abbatterebbe i costi di utilizzazione e alzerebbe il valore del legname consentendo alle ditte maggiori ricavi dalla vendita del legname.

Un altro problema sollevato dagli intervistati riguarda i contributi: da più parti si auspica una maggior severità e rigidità nei requisiti necessari per poter accedere agli stessi e maggiori forme di controllo sulla loro destinazione.

In generale il 45% ritiene che un miglioramento del settore potrebbe essere raggiunto attraverso un aumento dei contributi per le attrezzature alle imprese. Quanto ai criteri sulla loro distribuzione, il 49,4 % degli intervistati ritiene che i contributi dovrebbero essere concessi in proporzione alla produzione realizzata dalle imprese. In generale gli addetti al settore ritengono che i requisiti per accedere ai contributi dovrebbero essere presi maggiormente in considerazione il numero degli operai e la loro età.

Numerose ditte (42,78 % sul totale) ritengono che dovrebbe essere promossa la collaborazione tra le imprese di utilizzazione e si sono dichiarate disponibili a partecipare a forme di associazione tra imprese per l'utilizzo in comune di macchine, soprattutto processori, scortecciatici, cippatrici o gru a cavo, di cui è improponibile l'acquisto da parte delle piccole ditte artigiane per motivi dovuti agli alti costi di investimento e alla difficoltà di ammortizzare le spese.

E' opinione comune tra gli operatori che soluzioni di questo tipo siano però difficili da realizzare e gestire, sia per quanto riguarda le responsabilità sulla cura e manutenzione dei mezzi o degli eventuali guasti sia per le situazioni necessità contemporanea da parte di più ditte di utilizzare la stessa macchina.

Da più operatori è stata suggerita la soluzione di avvalersi di un ente indipendente, non costituito da ditte associate, che fornisca macchine e operatori specializzati nella forma del servizio conto terzi.

Il 50 % delle imprese ritiene che bisognerebbe puntare sulla formazione. Riguardo a a questo argomento, il 12% dei titolari è disposto a far seguire corsi di formazione ai propri operai, il 27 % ritiene che i propri dipendenti necessiterebbero di corsi di specializzazione e il 23% sarebbe disposto a seguire dei corsi di aggiornamento sul settore, in particolare alcuni sulle tecniche di

esbosco con gru a cavo e sulle nuove tecnologie applicate alle utilizzazioni forestali, altri sulle nuove norme di qualificazione del legname.

Il 28,8 % delle imprese ritiene che le martellate dovrebbero essere più intense.

Diverse imprese propongono un' aumento dei contributi per i lavori di miglioramento boschivo.

Tra le esigenze segnalate in modo più frequente è una semplificazione di tutte le procedure amministrative connesse alle utilizzazioni forestali, comprese le operazioni di misurazione e qualificazione de legname che a detta degli utilizzatori dovrebbero essere organizzate meglio e rese più veloci.

## CONCLUSIONI

Le indagini sulle imprese hanno fornito un quadro su un settore in difficoltà, dove i problemi maggiori sono legati al mercato del legname e alla mancanza di manodopera legata sia alle caratteristiche del lavoro in bosco, faticoso e da molti ritenuto socialmente ed economicamente poco appagante.

Tuttavia gli intervistati hanno dimostrato anche che ci sono notevoli energie ancora disponibili e la volontà di mantenere attivo il settore, cosa dimostrata sia dalla ricerca di operai da assumere dimostrata da diverse imprese, sia dall' obbiettivi di diversi titolari di incrementare il parco macchine.

Le proposte avanzate dagli intervistati si sono rivelate concrete e mirate a risolvere i problemi più gravi del settore come la carenza di viabilità forestale e la necessità di migliorare la manutenzione sulla viabilità esistente e le modifiche da apportare ai criteri per la concessione dei contributi alle imprese di utilizzazione boschiva.

Il database sulle imprese di utilizzazione forestale si è rivelato un valido strumento per raccogliere le opinioni degli addetti ai lavori, importanti per avere un quadro del settore il più possibile aderente alla realtà.

L'Archivio regionale delle ditte boschive, però, è stato concepito come una strumento dinamico che va costantemente aggiornato ed arricchito con continuità nel tempo con nuovi dati e informazioni, altrimenti fallisce lo scopo per cui nasce, cioè rappresentare la realtà, lo stato di fatto attuale del settore e diventa uno sterile documento storico, poco utile e fuorviante.

L'aggiornamento, infatti risponde a due necessità principali:

*Aggiornamento vero e proprio*, con la cancellazione delle ditte che escono dal mercato o cambiano attività, aggiunta di nuove ditte, registrazioni di cambio di indirizzi, recapiti telefonici, variazioni del numero dipendenti, dei volumi lavorati o del parco macchine;

*Inserimento dei dati mancanti*, che non è stato possibile reperire durante le fasi di aggiornamento e potenziamento generale (Ditte non rintracciabili, modelli di macchine incerti, dati sulle macchine al momento non precisati, foto delle macchine ecc.);

Solo con un lavoro continuo nel tempo l'Archivio potrà fornire la massima utilità e fornire una rappresentazione completa delle utilizzazioni forestali che, essendo un settore economico produttivo sono in continua evoluzione da un lato perché influenzate dall'evoluzione della tecnologia, dall'altro perché, date le caratteristiche del mercato del legno e alla carenza di operai locali sono soggette a cambiamenti in termini di risorse umane come il crescente impiego di manodopera extracomunitaria.

Non è poi da dimenticare come un aggiornamento graduale e continuo nel tempo sia meno oneroso in termini di costi, tempo e difficoltà di un lavoro di aggiornamento totale, che equivale a rifare del tutto il lavoro precedente.

Amaro, 25 febbraio 2005

Il Tecnico Incaricato  
Dott.for. Verio Solari